

RICOMINCIAMO PREGANDO...

Preghiamo insieme a coloro che sono feriti negli affetti e nelle relazioni familiari

Quinto anno, 10 ottobre 2008

Caino, il fratello rinnegato**Spunti per la riflessione e la preghiera personale**

(a cura di d. Roberto Camilotti)

"Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora". (Eb 11, 4)

Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvagie, mentre quelle di suo fratello eran giuste. (1 Gv 3, 12)

Ho acquistato un uomo...: Caino, Figlio, dono del Signore. Chiediamo lo Spirito per accogliere Caino come "dono del Signore". Pensiamo a chi o a coloro che sono stati "Caino" nella nostra esistenza personale, coniugale, familiare...

Caino figlio, motivo di gioia, dono del Signore, uno sguardo su Caino figlio. Caino figlio primogenito, bambino al centro del mondo, frutto di un'educazione e di una tradizione che predispone... (cfr il figlio maggiore in Luca 15, il fratello del "figlio prodigo")

Mentre Abele è figlio aggiunto, soffio, fragile come il fiore del campo (questo il significato del suo nome). Due fratelli ma c'è una diversità di relazione familiare, di cultura e di esperienza religiosa.

Il sacrificio di Abele è sacrificio gradito a Dio, mentre non sono graditi i doni di Caino. (cfr preghiera eucaristica). Perché? Midrasch: doni scarti, dono di sé... No, Abele è il dono sacrificio del povero, del soffio, dell'inconsistente. Dio ama chi è in situazioni di marginalità. Si fa carico, accoglie prima loro. Con questi costruisce la sua storia di salvezza.

Le scelte di Dio scatenano la gelosia e la rabbia dell'uomo. (cfr Siete forse gelosi perché io sono buono?)

Quante volte la bontà di Dio mette in evidenza il nostro calcolo, le nostre piccole o grandi meschinità, la rabbia che nasce dall'incontro con la bontà e la semplicità...

La tentazione sta accovacciata con la sua forza di seduzione (cfr Salmo 7,15): Ecco, l'empio produce ingiustizia, concepisce malizia, partorisce menzogna.

Lasciarsi ingravidare dal peccato. L'invito di Dio è un appello alla libertà dell'uomo, alla possibilità di dominare la tentazione (cfr Padre Nostro. Occorre vigilare, combattere, chiedere aiuto....)

Caino disse... La frase è incompleta (cfr Versione di 70; cfr Assenza di dialogo...). Si dice ma non si comunica nulla. È il presupposto per un conflitto devastante.

Alzò la mano contro il fratello. La mano che trova il fratello ma non il suo cuore. La comune origine. Il progetto condiviso. Il tutto in un atteggiamento deresponsabilizzante: sono il custode di mio fratello proprio io?

Quante volte può accadere anche tra coloro che si sono promessi attenzione, cura e accoglienza reciproca: "io accolgo te..." ma non mi rendo responsabile di te... non rispondo alla tua presenza con la mia presenza: non ci sono, mi rendo assente da te in vari modi.

Abele il silenzioso grida: la voce dei "sanguini" (è proprio al plurale) di tuo fratello grida a me dal terreno, grida su di me. Dio è travolto dal dolore dell'innocente, viene coinvolto fino a farlo proprio (cfr Gesù).

Le conseguenze. La maledizione, non avvenuta con Adamo ed Eva, il lavoro duro e ribelle, l'andare ramingo senza riferimenti.

Ma Dio si fa custode anche di Caino, non rinnega la sua paternità, lo protegge con il suo segno (cfr vesti per Adamo ed Eva).

Vogliamo portare davanti al Signore il Caino della nostra vita? Vogliamo davvero allora rimetterci in ginocchio e tornare a "vegliare" in ascolto "dei sanguini" e del grido di Abele? In ascolto della voce di tutti i fratelli, specialmente delle vittime innocenti... e ti chiediamo umilmente perdono portando davanti a te tutti gli uomini. Tutti, nessuno escluso, neanche Caino.